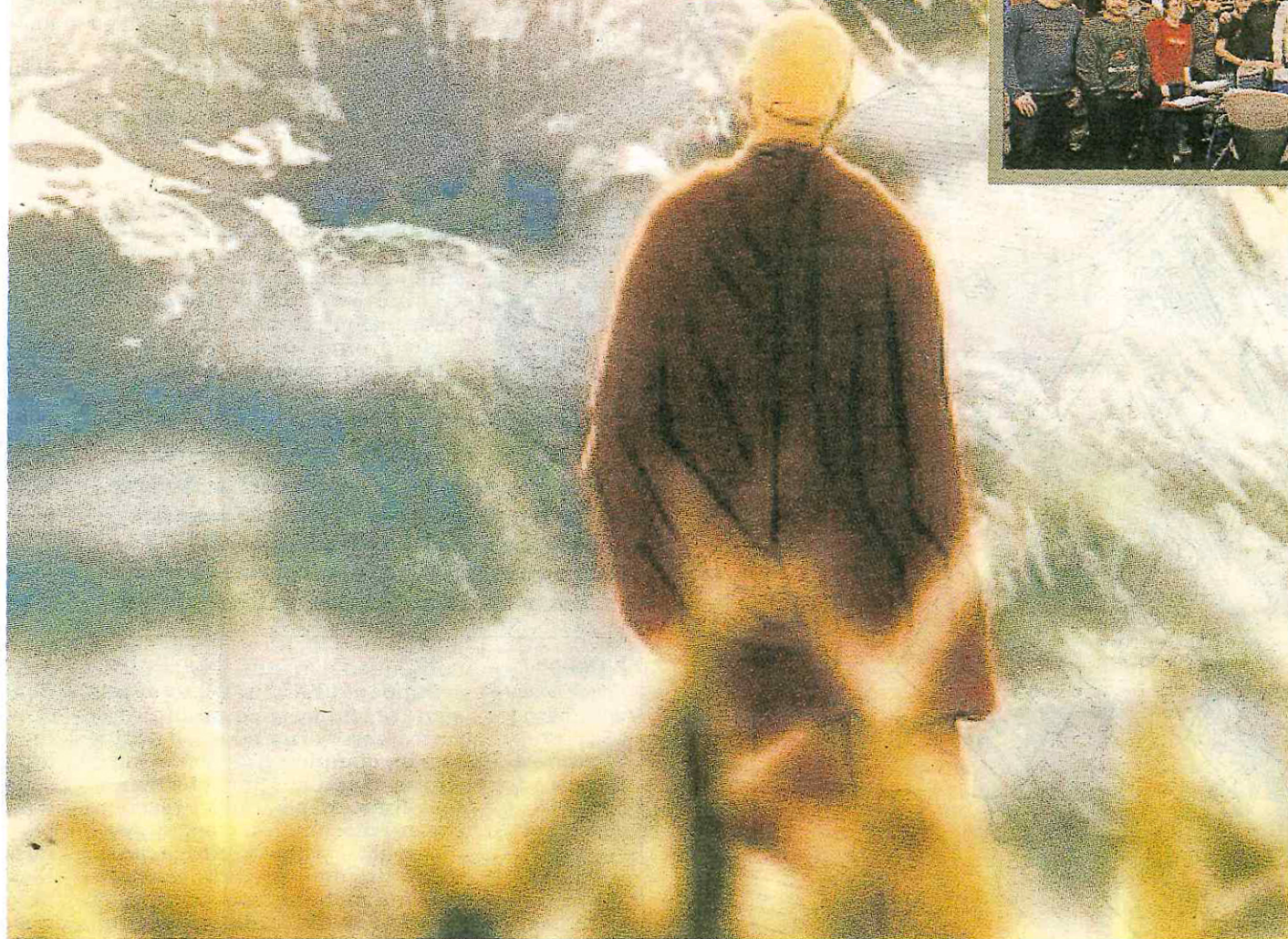


Debutta con il lungometraggio "L'arte della felicità" la "factory" Mad nata nel capoluogo campano. Sarà il film di apertura della Settimana della critica a Venezia

Vedi Napoli in cartoon



Le immagini
Due disegni del film "L'arte della felicità" e, qui sopra, lo staff della "factory" Mad

CONCHITA SANNINO

È NAPOLI Napoli, ma pare che piova quasi sempre e che sollevi scomodi discorsi della notte questa città disegnata — scena dopo scena, in senso letterale — senza indulgenze e senza veli. È Napoli, quella che scorre nel film, con il suo bugnato e i suoi gabbiani bassi sulle cupole, eppure un filo teso la lega all'India e ne interpreta, attraverso la storia dolente di due fratelli uniti dalla musica, Sergio e Alfredo, la sete di verità e la ricerca di un nuovo destino, forse anche di ascolto. In una città sull'orlo dell'apocalisse. Rischia così di diventare un piccolo caso *L'arte della felicità*, il primo atteso lungometraggio d'animazione per adulti tutto pensato al sud, che aprirà la Settimana della critica alla Mostra del cinema di Venezia.

Firmato da Alessandro Rak, trentenne regista e fumettista napoletano, prodotto da Big Sur, Rai Cinema, Cinecittà Luce insieme con la partenopea e neo-

R.it REPUBBLICA.IT
Sul sito in anteprima il trailer del nuovo film di Rocco Papaleo

umiliare da Gennarino, il figlio del portiere che a 8 anni continua a batterlo a scopa. Ed è lo stesso in cui De Sica torna a girare *Matrimonio all'Italiana*, con il finale che si stacca dal balcone nobile dopo le nozze tra Mastroianni-Dummi Soriano e Filumena-Sophia Loren.

Esattamente cinquant'anni dopo, in questi ambienti affacciati su piazza del Gesù e gremiti di locandine, libri, divanetti un po' lisi e grandi tavoli da lavoro,

Tre anni di lavorazione per ottanta persone con le tecniche più avanzate

nata Mad, 18 mesi di lavorazione e una tecnica mista che unisce 2D e 3D, il progetto nasce soprattutto dall'incontro tra Rak e Luciano Stella, il produttore e manager che dal 2005 dà vita alla rassegna culturale "L'arte della felicità", appunto, e che ha creato dal basso, nel cuore del centro storico cittadino, con Antonio Fresa e Luigi Scialdone, quella che lui chiama «la mia sana follia».

Mad, infatti, è l'acronimo di Musica Animazione e Documentari, ma — dice Stella — «in inglese sta per matto, come lo è l'idea di creare una palestra creativa e un centro di produzione per un settore che non esisteva». Invece eccoli qua: disegnatori, animatori, informatici. Che vengono da Posillipo o da Scampia: giovani dai 25 anni in su, tutti diversi per vissuti e provenienze, tutti dentro una sfida che punta ad essere apripista di una nuova "fabbrica". Anzi, factory.

Un doppio film, quello che raccontano *L'arte della felicità* lungometraggio e Mad come catalizzatore cittadino, che in 3 anni ha dato lavoro a circa 80 tra tecnici e creativi, sceneggiatori, registi, musicisti, animatori, tecnici degli effetti speciali, montatori e informatici che, come ricorda Stella, «non aspettavano altro che la possibilità di realizzare sogni ed ambizioni professionali nella propria città. La factory infatti vorrebbe fare questo: grazie a tecnologie avanzate e alla maestranza che sperimentano continuamente nuove soluzioni, produrre film in animazione e tv e

“Fumetti e musica nella città da incubo”

sale, per bambini e adulti, documentari e musica, coordinando ciascuna fase dall'idea allo sviluppo, dalla scrittura all'approccio visivo fino alle colonne sonore e alla post-produzione».

Tra l'altro, se solo pochi sele-

zionatori custodiscono il segreto del film, che si basa sul legame tormentato tra i fratelli Sergio e Alfredo, e si avvale delle voci di Renato Carpentieri, Nando Paone, Leandro Amato, Lucio Allocca e Riccardo Polizzy Carbonelli

(poche immagini presentate in anteprima solo al Cartoon Movie di Lione), ancora più inedita per chi vedrà il film in sala o nei festival è la circostanza che i luoghi e le stanze in cui sono state materialmente create le scene di que-

sta animazione, stanno nello storico palazzo che si è conquistato un suo posto nella "golden age" del cinema italiano: è l'appartamento in cui il Conte Prospero, l'impareggiabile De Sica de *L'oro di Napoli* seguita a farsi

sono nati gli studi di produzione di cartoni animati e di registrazione discografica, visto che la musica è parte fondamentale di questa community, come attesa anche la partecipazione manifestata spesso gratuitamente da parte di artisti come 24 Grana, Foja, Gnut, Joe Barbieri, Francesco Fornie che hanno "regalato" pezzi inediti al film, ciascuno nel suo linguaggio e dai luoghi in cui li portava il lavoro, Roma, Parigi o Milano, per entrare in un'opera che raccontasse la città in un modo personale, e con la voce dei suoi artisti. Tra l'altro Mad sta producendo anche il secondo disco di Foja, il cui frontman è Dario Sansone, autore del storyboard de *L'arte della felicità*.

Un'esperienza, quella di Mad, che ha attratto anche Gabriele Salvatore e Domenico Proccaci, in visita a Napoli, dove hanno incrociato giovani dai vissuti diversi: dal talentuoso Rak al fumettista e regista Ivan Cappiello, dal disegnatore Daniele Bighiaro al supervisore di produzione Antonio Funaro all'art director Amerigo Pinelli, fino all'esperienza di Paolo Acampora, direttore tecnico, che ha scoperto quale potente alleato fosse la matematica per realizzare un film d'animazione. «In fondo, il movimento dei corpi è trasformazione degli spazi», sorride lui addentando un panino dietro un pc, grandi occhiali neri sulla faccia di ragazzino, affacciato in una pausa dal balcone reso immortale da Dummi e Filumena.

La Settimana della critica

In concorso un Battiston tenero e ubriacone

ARIANNA FINOS

ROMA — Un italiano in concorso e uno in apertura, sette opere in gara (una della quali a sorpresa) e due eventi speciali. All'edizione numero 28 della veneziana Settimana della critica (28 agosto-7 settembre) c'è un film prodotto dal divo Ryan Gosling e un altro finanziato dall'autore cileno Pablo Larrain. Francesco Di Pace, delegato generale della Settimana spiega che «quest'anno molti film della selezione indagano il presente, affrontano temi forti e cupi: un filo rosso che caratterizza anche altre sezioni della Mostra». In controtendenza *Zoran, il mio nipote scemo*, l'italiano in concorso: «Quando troviamo una commedia intelligente e delicata non la riteniamo certo "genere non di qualità". Giuseppe



Giuseppe Battiston

pe Battiston interpreta un ubriacone da osteria costretto a prendersi cura del nipote sedicenne», racconta Di Pace. L'altro italiano è il cartone animato d'apertura, *L'arte della felicità*, del napoletano Alessandro Rak. Poi, una

teoria di opere forti: *White shadow*, sul massacro di albi in Tanzania, girato dall'apolide Noaz Deshe, che vive tra Germania e Stati Uniti. Il produttore esecutivo è Ryan Gosling. Dal Cile arrivano *Las ninas Quispe*, sulla vera storia di tre sorelle sotto la dittatura e il film di chiusura *Las analfabetas* di Moises Sepulveda, rapporto tra un'analfabeta e l'insegnante assunta per leggerle i giornali. *L'armée du salut* è esordio del marocchino Abdellah Taia. *Nemico di classe* dello sloveno Rok Bicek è tutto ambientato in un istituto scolastico. Il più sperimentale, dice il selezionatore Luca Pellegrini, è *Atertraff*, della svedese Anna Odell: «Una riunione di ex alunni è lo spunto per affrontare i temi di bullismo, appartenenza e giustizia».